

# I nerazzurri travolti a Bologna, per i rossoneri un faticoso pari con i viola L'INTER CRO, IL MILAN NEL CAOS

## Rossoneri stentano, Angonese li salva

### Rocco lascia i milanisti?

E' in polemica con Buticchi - Il divorzio a fine stagione sembra scontato, ma il trainer potrebbe andarsene prima - Per ora ha ceduto la panchina a Maldini

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 dicembre.

Il Milan è nel caos. Buticchi e Rocco sono ai ferri corti, fra i due c'è disaccordo completo: è bastata la sconfitta nel derby contro l'Inter per far precipitare la situazione. Rocco ha abbandonato la panchina a favore di Cesare Maldini, assente da questa versione, non sappiamo fino a che punto attendibile: «E' una decisione che ha preso Rocco spontaneamente, io non me l'aspettavo. Me lo ha comunicato ieri a tavola. C'erano altre persone con me, non ci credete?».

Ma lei che cosa ha risposto?

«Ho pregato Rocco di rimangiarsi la sua decisione, di soprassedere, lo volevo che andasse ancora in panchina. Ma visto che era irremovibile, gli ho dato carta bianca. Certo che

ci sono maturate nel pomeriggio a Milano».

Buticchi, negli spogliatoi, alla richiesta di chiarimenti sulla situazione ha assunto un atteggiamento di sorpresa: «L'ho letto anche stamane — ha detto — proprio non me lo ha detto. Poi, messo alle strette, è stato costretto ad ammettere di sapere tutto sin da ieri, a pranzo nel ritiro di Milan. Il presidente ha dato quindi questa versione, non sappiamo fino a che punto attendibile: «E' una decisione che ha preso Rocco spontaneamente, io non me l'aspettavo. Me lo ha comunicato ieri a tavola. C'erano altre persone con me, non ci credete?».

Ma lei che cosa ha risposto?

«Ho pregato Rocco di rimangiarsi la sua decisione, di soprassedere, lo volevo che andasse ancora in panchina. Ma visto che era irremovibile, gli ho dato carta bianca. Certo che

per la società è un colpo basso. Bisognerà parlarne in consiglio».

«Quali sviluppi prevede?»

«Deciderà il consiglio... vedremo».

Quello che Buticchi non dice è che il consiglio praticamente è lui. Rocco non è più andato in panchina per divergenze di carattere tecnico con il presidente. Buticchi voleva il lancio del giovane, l'allenatore lo riteneva forse prematuro e credeva nella riscossa del Milan «vecchia guardia».

Insomma, mentre Rocco predicava unità e concordia cercando di ricreare un clima sereno fra i suoi giocatori, la società faceva di tutto per rendergli difficile il lavoro. Quindi il tecnico, angustiato da questa situazione, si è tirato in disparte.

Rocco ha assistito in tribuna, fra il segretario Mupo e l'osservatore Vianello, al primo tempo di Milan-Fiorentina.

Guido Lajolo

## Visto un Bologna d'eccezione Bulgarelli in cattedra il mago H. H. bocciato

Un'Inter dominata in tutti i temi di gioco, con il solo Burgnich da salvare - Tra i rossoblù bene anche Gregori e Landini



Bologna. Un'uscita del portiere Buso sull'ex «Fedele» (Telefoto)

Bologna 3  
Inter 0

**BOLOGNA:** Buso 7; Roverati 7 (dall'84 Caporale s.v.), Rimba 6; Battisodo 6, Cresci 7, Gregori 8; Ghetti 7, Bulgarelli 9, Savoldi 6, Vieri 7, Landini 8.

**INTER:** Vieri 6; Giubertoni 5, Facchetti 5; Fedele 5, Bellugi 3, Burgnich 6; Massa 5, Mazzola 5, Boninsegna 5, Bedin 5, Scala 4 (dal 40' Moro 6).

**ARBITRO:** Menegoli 6.

**RETI:** Savoldi al 21', Landini al 32' e Ghetti al 77'.

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 9 dicembre.

Visto questo Bulgarelli bisognerebbe regalargli due mesi di riserva e portarlo a Monaco, per i mondiali: visto questo Bologna bisognerebbe trevirlo in blocco nel paradiso del football, dove si gioca come vogliono i tifosi rossoblù: vista questa Inter bisognerebbe controllare l'identità di tutti i giocatori per appurare se alcuni sono (magari sette o otto) hanno rovinato a don Heleno una squadra che pareva tutt'altra cosa. Dopo sette domeniche di imbattibilità l'Inter è caduta nel modo più rimbombante, con tante colpe e nessuna attenuante. Dicono stasera a Bologna che una partita così non la si vedeva da lustri, con Bulgarelli libero docente in football da un'area all'altra, con un collettivo che funziona meglio di un'orchestra sinfonica, con un ritmo di gioco sempre vario e sempre efficace. Ora un affollato di giocatori, ora un ricamo elementare, il giudizio condanna l'Inter nella stessa misura in cui esalta il Bologna e rende l'idea di un confronto che è rimasto in equilibrio solo per una minima frazione di gara.

Un tocco beffardo di Savoldi (o di Bellugi?), una botta decisa di Landini, in dieci minuti del primo tempo, l'Inter ha incassato l'uno-due e poi è rimasta in campo con la stessa saldezza che può avere un pugile «groggy», boccheggianti in attesa del gong, il secondo è stato solo uno show del Bologna, con Vieri e Bulgarelli — spallati dal «compromesso» di Gregori — che danzavano football, che disegnavano «veroni» in punta di botti con una sicurezza talmente superba da sfiorare la delusione. Il terzo gol, segnato splendidamente da Ghetti a tredici minuti dal termine, è stato proprio la stoccata finale piombata sulla schiena di un toro che da oltre un'ora si trascinava succubo e rassegnato, sfiancato sotto il peso di due brucianti «bandierelle». E' chiaro che adesso il mago

deve rimescolare ricette e dosi. Credeva di avere una squadra compatta e dinamica, si ritira un'armata squinternata e delusa, rintronata al punto da non apparire nemmeno rabbiosa. Don Heleno ha guardato immobile dalla panchina la Waterloo di un'armata non più invincibile, ma non ha mutato una mosca — e questo è un suo vecchio difetto — del proprio copione tattica miseramente naufragata a Bologna dopo il trionfo (casuale?) oggi e il corso di pensiero nel derby.

Anche stavolta Giubertoni è stato «piazzato» su una mezza «ala» Vieri; col risultato però di far crollare come un castello di carte tutta la struttura del complesso, perché Vieri ha lussuosiamente «risucchiato» Giubertoni verso metà campo e anche più in là. E dopo una serie di attese lo ha addirittura umiliato con una serie di azzurri magari un po' narcisistici, magari non troppo perentoria, però ideali per completare il quadro della partita. Perché mentre Vieri «scherzava» con Giubertoni, Bulgarelli dimostrava come detto «una grande intelligenza tattica», aspettava Fedele in zona e il nerazzurro qualche volta «si è mosso» per spazzare una trama dell'Inter come se Giacomo si offriva libero per il distacco, formando con Gregori e Vieri un triangolo al quale il primo deve dare ritmo, il secondo ritmo ed eleganza. Fedele si guarda bene dal seguire Bulgarelli, così ne esalta il genio costruttivo: è intanto Facchetti che stava indietro, con i suoi guai da soffrire contro un Landini ispiratissimo e attivissimo, mentre Bedin e Scala erano in minoranza su tutta la linea.

Dopo venti minuti di scherzaglie, pareva che il Bologna avesse piazzato una bandiera rossoblù a metà campo, come usuali fare i marines in certi collina. Dopo la conquista d'una collina, contesa, Bulgarelli dominava, il complesso rossoblù rispondeva puntualmente ad ogni impulso e l'Inter finiva sempre più in crisi. Prima col golico (il Bologna attendeva e contrattaccava), poi col risultato.

Nella ripresa Heleno andava avanti col suo copione ormai frustata: fuori Scala — disastroso il suo primo tempo — e dentro Moro che non poteva, a quel punto, andare oltre qualche appunto line a se stesso. L'Inter faceva soltanto dell'utile podismo, sempre meno convinto: Mazzola accettava la sconfitta, Boninsegna schiumava rabbia e aveva anche sfor-

tuna. Quando Moro lo liberava il gol il prontissimo Buso ribatteva il tiro in uscita, quando un pallone vagante in area a quattro minuti dal termine veniva agguanciato al volo dall'ala sinistra «Bonimba», la traiettoria usciva un po' troppo alta, allungando la traversa.

Nel crocchio globale di un'Inter tanto rinchiusa, bisogna salvare Burgnich per la disperata irruenza con la quale ha cercato di tamponare le cento fiale della retroguardia. Nel successivo Bologna di ogni bisogno impari severità per non esagerare con i vari alti: ma una volta, toccata tutta la squadra, bisogna render merito a Bulgarelli, Gregori e Landini. Più di tutti ha stupito quest'ultimo con la sua andatura da cammelfone, con le sue gambe che a volte gli impediscono i passi, ma in ogni senso, ora per contrastare, ora per scattare verso la rete e mettere in gioco il resto di un Giacinto niente affatto nuovo, ma colpa soprattutto degli altri.

La giornata di lavoro del Bologna si è vista subito, rivelando un'idea tattica di grande intelligenza, dai felici interventi dei singoli. Non a caso sono stati i centrocampisti — Gregori e Ghetti — a propiziare la prima rete. Un «villone» di Gregori sulla destra, tocco al centro per Ghetti che calca teso e basso. Sulla traiettoria interviene il portiere Buso, che si è mosso per intercettare e forse anche lo stopper, comunque la sfera finisce fuori della porta di Vieri, giusto nell'angolo. Il Bologna cresce in progressione, l'Inter sta a guardare: e al 32' ancora i centrocampisti mettono in crisi i nerazzurri. Bulgarelli scende e allunga a Gregori, robusto tackle al limite dell'area con Bellugi che resta a terra, sul pallone si avventa Landini ed è il 2 a 0.

Ripresa. Al 3' Buso respinge su Boninsegna ben sprovisto da Moro e il Bologna capisce di non poter «apobbare» troppo l'avversario. Azione spettacolare al 7', da Gregori a Vieri, a Landini, a Savoldi che di testa smorza per Ghetti. Vieri al volo e Vieri in acrobazia salva in corner. I nerazzurri hanno «saggiato» l'azione con l'acrobazia di Vieri che ha visto un lito in cielo. Al 20' Vieri fa alcuni palloncini col pallone al piede poi serve Cresci. Vieri ribatte e Landini manca il tiro di sinistra. Il 3 a 0, dell'Inter, si completa al 32' con un gol da favola di Ghetti che infila sotto la traversa un pallone mistico dopo un'azione Gregori-Rimba-Savoldi. Abbracci frenetici del rossoblù. Vieri boccia qualcosa verso il mago impenetrabile in panchina.

Antonio Tavarozzi

## La rivincita di Pesaoia

Emozionatissimo e felice il trainer bolognese - Sorprendente Herrera: «Abbiamo giocato contro i campioni del mondo»

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 9 dicembre.

Bruno Pesaoia si prende la rivincita sul mago, su Fedele, sui critici locali. Sbaglia tuttavia la società rossoblù a inferire: gli incaricati sbarrano infatti l'accesso agli spogliatoi ai redattori del quotidiano bolognese di informazione. E' l'unica notizia di una giornata trionfale. Pesaoia è emozionatissimo: «Che giornata davvero si è rivisto un Bologna... da paradiso. Accade raramente di assistere a uno spettacolo di così alto livello. Merito anche di l'Inter, avversaria col fiocchi».

«Come giudica la tattica di Herrera? chiedono al Fedele».

«Non spetta a me il giudizio. Lasciatemi dire, comunque, che non credevo ai miei occhi quando ho visto Giubertoni su Vieri. Bob l'ha portato a spasso dal principio alla fine».

Pesaoia vorrebbe sempre le valutazioni singole. «Undici ragazzi superbi» dice. Poi aggiunge, però: «Ne volete un nome solo, eccolo: Ghetti. E' stato semplicemente favoloso».

Landini è lusingato per i complimenti di Herrera: «Adesso sono in piena forma, non sento le gambe e tutto è facile». Anche Vieri riceve l'elogio del mago: «Mi sembra di sognare» commenta. Savoldi assicura che il primo gol è suo: «E' inutile far storie: Bellugi non c'entra». E Bulgarelli commenta: «Abbiamo giocato contro i campioni del mondo».

E continua: «Un Bologna grandissimo con due ritmi formidabili: Vieri e Landini. Ma tutta la squadra mi ha stupito: sul

3 a 0 Savoldi riscorreva Fedele. Incredibile! Era come se i rossoblù cominciassero allora a giocare. Potevamo segnare noi per primi ma Buso è stato bravissimo sul tiro di Fedele e fenomenale, dopo, su quelli di Mazzola e Moro. Il primo gol ci ha tagliato le gambe, perché avevano in mano le redini dell'incontro».

Fedele esclude di aver giocato polemicamente: «Ho fatto la mia partita e basta. Del Bologna non si può che parlare bene. E quel Buso è fenomenale».

Infine Mazzola, molto pacato: «Il Bologna ha giocato molto meglio di noi e ha meritato il successo. Siamo stati anche un po' sfortunati, ma non è il caso di cercare scusanti».

Enzo Masi

Perdonato un "rigore" su Spegginor - Un Milan smarrito, con Rivera "spettatore" - Miglior gioco ma molti errori della Fiorentina

Milan 1  
Fiorentina 1

**MILAN:** Vecchi 5; Sabadini 6, Zignori 6; Lani 4, Schenlinger 6, Biasoli 6, Bianchi 6 (dal 51' Guezzani 6), Benetti 6, Bigon 6, Rivera 5, Chiarugi 7.

**FIorentina:** Suparchi 6; Galidoglio 7, Roggi 6; Benetto 5, Bizio 7, Pellegrini 6 (dal 51' Guezzani 6); Caso 5, Merlo 7, Saltuti 7, Antonioni 6, Spegginor 6.

**ARBITRO:** Angonese 5.

**RETI:** Chiarugi al 35' e Saltuti al 56'.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 dicembre.

Il Milan nel pieno della tormentata partita con la Fiorentina, sollecitata o finalmente più pratica, pareggiava i conti: punizione dal limite per un fallo su Caso, passaggio laterale di Merlo a Spegginor, il cui pallone non veniva trattato da Vecchi, arrivava Saltuti che realizzava con estrema facilità. Ancora due palli gol per Saltuti, la traversa di Bigon quindi l'atterramento di Spegginor in area quando l'ala era lanciata in gol. Landini e Biasoli i responsabili. Fallo nettissimo per tutti fuorché per Angonese.

Era prontissimo invece l'arbitro a un minuto dopo cioè al 34' a proteggere i Chiarugi impegnati nella conclusione ma signor Angonese, tutto in azione in teatri velli espellendo Bantrio dal campo per un fallo certamente molto meno cattivo di tanti altri.

Giorgio Gandolfi

# piacere di bere insieme



Amaretto di Saronno è pensare anche agli altri

### Pulici-Mazzola scambio in estate?

Milano, 9 dicembre.

(Gand.) Negli ambienti nerazzurri di Milano si riparla con insistenza di un grosso affare: anziché di un grosso affare, potrebbe concretizzarsi e cioè il passaggio di Pulici all'Inter. Anche un po' sfortunati, ma non è il caso di cercare scusanti».